



VI° DOMENICA DEL T. O.

Anno A – 12 Febbraio 2023

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv.

MA IO VI DICO

Un lungo brano sulla legge, segue quello delle beatitudini. Come dire prima il Vangelo e poi la legge, prima la rivelazione e poi la morale. Se si perde di vista questa priorità si rischia di leggere questa Parola solo come una nuova serie di norme da osservare, un'altra casistica cui fare riferimento. Per capire meglio possiamo immaginare i problemi che la comunità di Matteo doveva affrontare nel suo passaggio dall'ebraismo al cristianesimo, dall'antico al nuovo testamento. L'evangelista indica l'incompletezza della Legge invitando a cogliere i valori che in essa erano racchiusi. Per Gesù "cambiare" non significa disprezzare il passato, ma completare il bene che già c'era. Un cambio di mentalità è reso indispensabile, perché il rapporto con Dio non si baserà più sull'osservanza della legge, ma sulla comunicazione dello Spirito. Per questo Gesù chiede una fedeltà (giustizia) a Dio superiore a quella degli scribi e dei farisei. Per capirci meglio prendiamo l'esempio della messa domenicale: un conto è viverla come precetto da osservare, altra cosa è viverla come incontro d'amore con il Padre e i fratelli. "Non sono venuto a demolire, a svuotare, ma a dare compimento, a riempire". Come dire: a passare dalla legge alla vita. E in effetti la missione di Gesù, la sua parola, i suoi gesti, sono la pienezza, la realizzazione totale a cui tendevano sia la Legge che i profeti. L'amore, che è il nuovo comandamento che Lui ci ha lasciato, non distrugge e annulla la Legge, ma è la forza e la luce per realizzarla nel miglior modo possibile. Proviamo a leggere in profondità alcune affermazioni per non ridurre il Vangelo alle "cose impossibili". Gesù non sostituisce un articolo ad un altro, ma ne fa sbocciare il senso vitale per l'uomo. Non c'è da fare o non fare quella o quell'altra cosa, c'è da essere in un certo modo: portare alla luce le ragioni del cuore nel rapporto con i fratelli, liberarsi dalla tirannia del desiderio, vivere una liturgia che non sia un vuoto rito, una verità che non ha bisogno dei puntelli del giuramento, una «legge» che ha la sua ragion d'essere nella promozione della vita e della

fantasia che lo Spirito dischiude al cuore dell'uomo. Non è né lassista né rigorista, non è più rigido o più accondiscendente degli scribi: lui fa un'altra cosa, prende la norma e la porta avanti in due direzioni decisive: la linea del cuore e la linea della persona. Ci aiuta a chiederci Perché non basta limitarsi a *non uccidere*? Perché non basta *non commettere adulterio*? Perché non basta *non giurare*? Il vangelo non è un manuale di istruzioni, con tutte le regole già pronte per l'uso, già definite e da applicare. Il vangelo è maestro di umanità, non ci permette di non pensare con la nostra testa, convoca la nostra coscienza e la responsabilità del nostro agire, da non delegare a nessun legislatore. Allora cerco di leggere più in profondità e vedo che Gesù porta a compimento la legge lungo due linee: la linea del cuore e la linea della persona. La linea del cuore. **Fu detto: non ucciderai**; ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, cioè chiunque alimenta dentro di sé rabbie e rancori, è già in cuor suo un omicida. Gesù va alla sorgente, al laboratorio dove si forma ciò che poi uscirà all'esterno come parola e gesto: ritorna al tuo cuore e guariscilo, poi potrai curare tutta la vita. Va alla radice che genera la morte o la vita: «Chi non ama suo fratello è omicida» (1Gv 3, 15). Il disamore uccide. Non amare qualcuno è togliergli vita; non amare è per te un lento morire. Nel Regno che Gesù è venuto ad inaugurare, il credente è chiamato a manifestare una quantità d'amore che è incompatibile con qualunque forma di violenza anche verbale e religioso. «Chi dice al fratello pazzo, stupido (stolto)... per stolto si indicava un ribelle, uno senza Dio». L'ira fuori controllo si trasforma in insulto, degenera nel litigio e sfocia nella rottura totale. Chi esclude l'altro dalla propria vita (è come morto) ed esclude se stesso dal Regno. «Se tuo fratello ha qualcosa contro di te... La linea della persona: **Se tu guardi una donna** per desiderarla sei già adultero... Non dice: se tu, uomo, desideri una donna; se tu, donna, desideri un uomo. Non è il desiderio ad essere condannato, ma quel 'per', vale a dire quando tu ti adoperi con gesti e parole allo scopo di sedurre e possedere l'altro, quando trami per ridurlo a tuo oggetto, tu pecchi contro la grandezza e la bellezza di quella persona. È un peccato di adulterio nel senso originario del verbo adulterare: tu alteri, falsifichi, manipoli, immiserisci la persona. Le rubi il sogno di Dio, l'immagine di Dio. Perché riduci a corpo anonimo, lui o lei che invece sono profondità e vertigine. Pecchi non tanto contro la morale, ma contro la persona, contro la nobiltà, l'unicità, il divino della persona. Lo scopo della legge morale non è altro che custodire, coltivare, far fiorire l'umanità dell'uomo. A questo fine Gesù propone un unico salto di qualità: il ritorno al cuore e alla persona. Allora il vangelo è facile, umanissimo, felice, anche quando dice parole che danno le vertigini. Non aggiunge fatica, non cerca eroi, ma uomini e donne veri. Non si pecca contro una morale, ma contro la persona, contro la nobiltà

e la profondità della persona. **Se arrivo a giurare** il falso questo ha una radice ben più profonda che risiede in una vita bugiarda. Non posso, infatti, condannare gesti sbagliati se non arrivo a sanare la radice da cui hanno origine quei gesti. In questo viaggio verso il cuore imparo ad avere il gusto della verità, anche se dovessi rimetterci di persona. Non basta evitare la menzogna: è necessario essere veri. Le relazioni interpersonali, infatti, per essere relazioni fraterne necessitano di fiducia reciproca. Se questa viene meno, giurare per qualcosa o per qualcuno, fosse anche Dio stesso, è solo segno di inautenticità. Cos'è la legge morale allora? Ascolti Gesù e capisci che la norma è salvaguardia della vita, custodia di ciò che ci fa crescere oppure diminuire in umanità. Ascolti queste parole che sono tra le più radicali del vangelo e capisci che diventano le più umane, perché Gesù parla solo in difesa della umanità dell'uomo, con le parole proprie della vita. Allora il vangelo diventa facile, umanissimo, anche quando dice parole che danno le vertigini. Perché non aggiunge fatica a fatica, non convoca eroi duri e puri, non si rivolge a santi, ma a persone autentiche, semplicemente a uomini e donne sinceri nel cuore.